



1193

N O R M A

*Tragedia lirica
Romani*

Carnovale 1832.

А. М. И. О. Е.

1881. Январь 23

NORMA

TRAGEDIA LIRICA

DI FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DELL'ANNO 1831-32

MILANO

PER G. TRUFFI E COMP.

cont. del Cappuccio n. 5433.

THE HISTORY OF

THE

REIGN OF

CHARLES THE FIRST

BY

JOHN BURNET

1679

Printed by J. Streater, at the Sign of the Gun, in St. Dunstons Church-yard.

1679

PERSONAGGI

ARTISTI

POLLIONE, Proconsole di Roma nelle Gallie

signor DONZELLI

OROVESO, Capo dei Druidi

signor NEGRINI

NORMA, Druidessa, figlia di Oroveso

signora PASTA

ADALGISA, giovine ministra del tempio d'Irminsul

signora GRISI GIULIETTA

CLOTILDE, confidente di Norma

signora SACCHI

FLAVIO, amico di Pollione

signor LOMBARDI

DUE FANCIULLI, figli di Norma e di Pollione

N. N.

CORI E COMPARSE

Druidi - Bardi - Eubagi - Sacerdotesse
Guerrieri e Soldati Galli

La scena è nelle Gallie, nella foresta sacra
e nel Tempio d'Irminsul

La Musica è del signor Maestro VINCENZO BELLINI

Le scene sono nuove d'invenzione ed esecuzione
del signor ALESSANDRO SANQUIRICO, Membro dell'I. R.
Accademia di Belle Arti in Milano, e di altre d'Italia.

Inventore e Compositore dei Balli

sig. Cortesi Antonio

Primi Ballerini serii francesi

sig. Lefebvre - Crombè - Heberlé - Péan

Primi Ballerini

Grillo Gio. Battista. - Rossi Settimia

Primi Ballerini per le parti

sig.^a Pallerini Antonietta

sigg. Ronzani Domenico - Bocci Giuseppe - Montani Lodovico

Rossi Domenico - Terzani Caterina

Altri primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

sigg. Romani Giuseppa - Gazzaniga Rachele - Braschi Eugenia

Braghieri Rosalba - Angiolini Silvia

Primo Ballerino per le parti giocose

sig. Francolini Giovanni

Altro Ballerino per le parti

sig. Bianciardi Carlo

Primi Ballerini di mezzo carattere

sigg. Baranzoni Gio. - Viganò Odoardo - Della Croce Carlo

Rugali Carlo - Rugali Antonio - Caprotti Ant. - Fontana Gius.

Caldi Fedele - Croce Gaetano - Villa Francesco

Pagliaiini Leopoldo - Colombo Benigno

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

signor GUILLET CLAUDIO - signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

Maestro di Ballo - sig. VILLENEUVE CARLO

Maestro di Mimica - sig. BOCCI GIUSEPPE

Allievi dell'Imperiale Regia Scuola di Ballo

signore Bonalumi Carolina, Oppizzi Rosa, Aureggio Luigia, Filippini Carolina,

Braschi Amalia, Molina Rosalia, Garrieri Vincenza, Frasi Carolina,

Cafolio Giuseppa, Sassi Luigia, Oggioni Felicita, Monti Elisabetta,

Conti Carolina, Merli Teresa, Taddisi Carolina, Charier Francesca,

Grisi Carlotta, Morlacchi Angela, Morlacchi Teresa, Tanzi Giuditta,

Volpini Adelaide, Brambilla Camilla, Frasi Adelaide, Devecchi Carolina,

Charier Adelaide, Devecchi Antonia, Zambelli Francesca, Romagnoli Giulia,

Cattaneo Caterina, Tamagnini, Bussola, Giocca, Visconti Angela, Viganoni Luigia,

Porlezza Teresa, Bellini Luigia, Monti Luigia.

signori Quattri Aurelio, Colombo Benigno, Gramigna Giovanni, Oliva Carlo,

Colombo Pasquale.

Ballerini di Concerto

N.º 12 Coppie

Maestro Istruttore dei Cori
Sig. LUCHINI FILIPPO

Direttore dei Cori
Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE

Editore e Proprietario della Musica
Sig. GIOVANNI RICORDI

Macchinista
Signor PAVESI GERVASO

Altro Macchinista in sostituzione al Sig. Gervaso Pavese
Signor PAVESI GIUSEPPE

Attrezzista
Signor FURNARI GIUSEPPE

Capi Sarti
Da uomo, Signor GIOVANNI GUIDETTI
Da donna, Signora ANTONIETTA MAGGI

Guardarobiere
Signor ERCOLE BOSISIO

Capo Berrettonaro
Signor PARRAVICINI GIOSUÈ

Parrucchiere
Signor BONACINA INNOCENTE

Capi Illuminatori
Signori ARBIATI ANTONIO — POZZI GIUSEPPE

Maestro al Cembalo
Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d'orchestra
Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla
Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi
Sig. GIACOMO BUGGINELLI.

Primo Violino per i Balli
Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero
Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. HURT FRANCESCO.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Hurt
Sig. RONCHETTI FABIANO

Prima Viola
Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. TASSISTRO PIETRO Sig. CORRADO FELICE.
Sig. CAVALLINI ERNESTO.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Sig. IVON CARLO Sig. DAELLI GIOVANNI.

Primo Fagotto Primo Flauto
Sig. CANTÙ ANTONIO Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Corno da Caccia
Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Prime Trombe
Sig. ARALDI GIUSEPPE Sig. VIGANÒ GIUSEPPE

Arpe a perfetta vicenda
Sig. REICHLIN GIUSEPPE Sig.^a ZANETTI ANTONIA

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Foresta sacra de' Druidi; in mezzo, la quercia d'Irminsul, al piè della quale vedesi la pietra druidica che serve d'altare. Colli in distanza sparsi di selve. È notte; lontani fuochi trapelano dai boschi.

Al suono di marcia religiosa difilano le schiere de' Galli, indi la processione de' Druidi. Per ultimo OROVESO coi maggiori sacerdoti.

ORO. **I**te sul-colle, o Druidi,
Ite a spiar ne' cieli
Quando il suo disco argenteo
La nuova Luna sveli;
Ed il primier sorriso
Del virginal suo viso
Tre volte annunzi il místico
Bronzo sacerdotal.

DRU. Il sacro vischio a mietere
Norma verrà?

ORO. Sì, Norma.

DRU. Dell'aura tua profetica,
Terribil Dio, l'informa:
Sensi, o Irminsul, le inspira
D'odio ai Romani e d'ira,
Sensi che questa infrangano
Pace per noi mortal.

ORO. Si: parlerà terribile
Da queste querce antiche:
Sgombre farà le Gallie
Dall'aquile nemiche:
E del suo scudo il suono,
Pari al fragor del tuono,
Nella città dei Cesari
Tremendo eccheggerà.

TUTTI. Luna, ti affretta a sorgere !

Norma all' altar verrà.

(*Si allontanano tutti e si perdono nella foresta : di quando in quando si odono ancora le loro voci risuonare in lontananza. Escono quindi da un lato Flavio e Pollione guardinghi e ravvolti nelle loro teghe*).

SCENA II

POLLIONE e FLAVIO

POL. Svenir le voci; — dell'orrenda selva
Liberò è il varco.

FLA. In quella selva è morte.
Norma tel disse.

POL. Profferisti un nome
Che il cor m' agghiaccia.

FLA. Oh! che di' tu? l'amante!..
La madre de' tuoi figli!...

POL. A me non puoi
Far tu rampogna, ch' io mertar non senta;
Ma nel mio core è spenta
La prima fiamma, e un Dio la spense, un Dio
Nemico al mio riposo: ai piè mi veggo
L' abisso aperto, e in lui m'avvento io stesso.

FLA. Altra ameresti tu?

POL. Parla sommessò.
Un' altra, sì... Adalgisa...
Tu la vedrai... fior d'innocenza e riso
Di candore e di amor. Ministra al tempio
Di questo Iddio di sangue, ella vi appare
Come raggio di stella in ciel turbato.

FLA. Misero amico! e amato
Sei tu del pari?

POL. Io n' ho fiducia.

FLA. E l'ira!

Non temi tu di Norma?

POL. Atroce, orrenda,
Me la presenta il mio rimorso estremo...
Un sogno...

FLA. Ah! narra.

POL. In rammentarlo io tremo.

Meco all' altar di Venere
 Era Adalgisa in Roma,
 Cinta di bende candide,
 Sparsa di fior la chioma.
 Udì d' Imene i cantici,
 Vedeo fumar gli incensi,
 Eran rapiti i sensi
 Di voluttade e amor.

Quando fra noi terribile
 Viene a locarsi un' ombra:
 L' ampio mantel druïdico
 Come un vapor l' ingombra:
 Cade sul' ara il folgore,
 D' un vel si copre il giorno,
 Muto si spande intorno
 Un sepolcrale orror.

Più l' adorata vergine
 Io non mi trovo accanto;
 N' odo da lunge un gemito,
 Misto de' figli al pianto...
 Ed una voce orribile
 Eccheggia in fondo al tempio —
Norma così fa scempio

Di amante traditor. (Squilla il sacro

FLA. Odi?... I suoi riti a compiere *bronzo)*
 Norma dal tempio move.

(*Voci lontane*)
 Sorta è la Luna, o Druïdi,
 Ite, profani, altrove.

FLA. Vieni, fuggiam... sorprendere,
 Scoprire alcun ti può.

POL. Traman congiure i Barbari...
 Mā io li preverrò...

Me protegge, me difende
 Un poter maggior di loro:
 È il pensier di lei che adoro,
 È l' amor che m' infiammò.

Di quel Dio che a me contende
 Quella vergine celeste

Arderò le rie foreste,

L' empio altare abatterò. (*Partono rapidamente*)

SCENA III

*Druidi dal fondo, Sacerdotesse, Guerrieri, Bardi,
Eubagi, Sacrificatori, e in mezzo a tutti OROVESO*

CORO GENERALE

Norma viene: le cinge la chioma
La verbena ai misteri sacrata;
In sua man come luna falcata
L' aurea falce diffonde splendor.
Ella viene: e la stella di Roma
Sbigottita si copre di un velo;
Irmisul corre i campi del cielo
Qual cometa foriera d' orror.

SCENA IV

*NORMA in mezzo alle sue ministre. Ha sciolti i
capegli, la fronte circondata di una corona di
verbena, ed armata la mano d' una falce d'oro.
Si colloca sulla pietra druidica, e volge gli oc-
chi d'intorno come ispirata. Tutti fanno silenzio.*

NOR. Sediziose voci,
Voci di guerra avvi chi alzar si attenda
Presso all' ara del Dio? v' ha chi presume
Dettar responsi alla veggente Norma,
E di Roma affrettar il fato arcano?...
Ei non dipende da potere umano.

ORO. E fino a quando oppressi
Ne vorrai tu? Contaminate assai
Non fur le patrie selve e i templi aviti
Dall' aquile latine? Omai di Brenno
Oziosa non può starsi la spada.

TUTTI Si brandisca una volta.

NOR. E infranta cada.

Infranta, sì, se alcun di voi snudarla
Anzi tempo pretende. Ancor non sono
Della nostra vendetta i dì maturi:
Delle sicambre scuri
Sono i pili romani ancor più forti.

TUTTI E che ti annunzia il Dio? parla: quai sorti?

NOR. Io nei volumi arcani

Leggo del cielo; in pagine di morte

Della superba Roma è scritto il nome...
 Ella un giorno morrà; ma non per voi.
 Morrà pei vizi suoi,
 Qual consunta morrà. L' ora aspettate,
 L' ora fatal che compia il gran decreto.
 Pace v' intimo... e il sacro vischio io mieto.

(Falcia il vischio: le Sacerdotesse lo raccolgono in canestri di vimini. Norma si avvanza e stende le braccia al cielo. La luna splende in tutta la sua luce. Tutte si prostrano.)

PREGHIERA

NORMA e MINISTRE

Casta Diva, che inargenti
 Queste sacre antiche piante,
 A noi volgi il bel sembiante
 Senza nube e senza vel.
 Tempra tu de' cori ardenti,
 Tempra ancor lo zelo audace,
 Spargi in terra quella pace
 Che regnar tu fai nel ciel.

TUTTI A noi volgi il bel sembiante
 Senza nube e senza vel.

NOR. Fine al rito; e il sacro bosco
 Sia disgombro dai profani.
 Quando il Nume irato e fosco
 Chiegga il sangue dei Romani
 Dal druidico delubro
 La mia voce tuonerà.

TUTTI Tuoni; e alcun del popol empio
 Non isfugga al giusto scempio;
 E primier da noi percosso
 Il Proconsole cadrà.

NOR. Sì, cadrà... punirlo io posso...
 (Ma punirlo il cor non sa.)

(Ah! bello a me ritorna
 Del fido amor primiero;
 E contro il mondo intiero
 Difesa a te sarò.)

(Ah! bello a me ritorna
 Del raggio tuo sereno;
 E vita nel tuo seno,
 E patria e cielo avrò.)
 CORO (Sei lento, sì, sei lento,
 O giorno di vendetta;
 Ma irato il Dio t' affretta
 Che il Tebro condannò.
(Nor. parte, e tutti la seguono in ordine)

SCENA V

ADALGISA sola:

Sgombra è la sacra selva,
 Compiuto il rito. Sospirar non vista
 Alfin poss' io, qui, dove a me s' offerse
 La prima volta quel fatal Romano,
 Che mi rende rubella al tempio, al Dio...
 Fosse l' ultima almen! — Vano desio!
 Irresistibil forza
 Qui mi strascina... e di quel caro aspetto
 Il cor si pasce... e di sua cara voce
 L' aura che spira mi ripete il suono.
(corre a prostrarsi sulla pietra d' Irminsul)
 Deh! proteggimi, o Dio: perduta io sono.

SCENA VI

POLLIONE, FLAVIO e DETTA

POL. (Eccola - va - mi lascia -
 Ragion non odo.) *(Fla. parte)*
 ADA. *(vedgendolo, sbigottita)* Oh! Pollion!
 POL. Che veggo?
 Piangevi tu?
 ADA. Pregava. - Ah! t' allontana,
 Pregar mi lascia.
 POL. Un Dio tu preghi atroce,
 Crudele, avverso al tuo desire e al mio.
 O mia diletta! il Dio
 Che invocar devi è Amor...
 ADA. Amor! deh! taci...

Ch' io più non t' oda (*si allontana da lui.*)

IOL. E vuoi fuggirmi? e dove
Fuggir vuoi tu ch' io non ti segua?

ADA. Al tempio,
Ai sacri altari ch' io sposar giurai.

POL. Gli altari!... e il nostro amor?..

ADA. Io l' obbliai.

POL. Va, crudele, e al Dio spietato
Offri in dote il sangue mio.
Tutto, ah! tutto ei sia versato,
Ma lasciarti non poss' io:
Sol promessa al Dio tu fosti...
Ma il tuo cuore a me si diè...
Ah! non sai quel che mi costi
Perch' io mai rinunzi a te.

ADA. E tu pure, ah! tu non sai
Quanto costi a me dolente!
All' altare che oltraggiai
Lieta andava ed innocente...
Il pensiero al ciel s' ergea,
Il mio Dio vedeva in ciel...
Or per me spergiura e rea
Cielo e Dio ricopre un vel.

POL. Ciel più puro, e Dei migliori
T' offro in Roma, ov' io mi reco.

ADA. Parti forse! (*colpita*)

POL. Ai nuovi albòri...

ADA. Parti, ed io?..

POL. Tu vieni meco.
De' tuoi riti è Amor più santo...
A lui cedi, ah, cedi a me.

ADA. Ah! non dirlo... (*più commossa*)

POL. Il dirò tanto
Che ascoltato io sia da te.

a 2

POL. { Vieni in Roma, ah! vieni, o cara... (*con tutta*
Dove è amore, è gioja, è vita: *la tene-*
Inebbriam nostr' alme a gara *rezza.*)
Del contento a cui ne invita...
Voce in cor parlar non senti,
Che promette eterno ben?

Ah! dà fede ai dolci accenti...
 Sposo tuo mi stringi al sen.
 ADA. (Ciel! così parlar l' ascolto...
 Sempre, ovunque, al tempio istesso...
 Con quegli occhi, con quel volto
 Fin sull' ara il veggio impresso...
 Ei trionfa del mio pianto,
 Del mio duol vittoria ottien...
 Ah! mi togli al dolce incanto,
 O l' error perdona almen.)
 POL. Adalgisa!!

ADA. Ah! mi risparmi
 Tua pietà maggior cordoglio.
 POL. Adalgisa! e vuoi lasciarmi?..
 ADA. Nel poss' io... seguir ti voglio.
 POL. Qui... domani, all' ora istessa...
 Verrai tu?

ADA. Ne fo promessa.
 POL. Giura.
 ADA. Giuro.
 POL. Oh! miq contento!
 Ti rammenta...

ADA. Ah! mi rammento...
 a 2 { Al mio Dio sarò spergiura,
 POL. { Ma fedele a te sarò,
 { L' amor tuo mi rassicura;
 { E il tuo Dio sfidar saprò. (*partono.*)

SCENA VII

Abitazione di Norma.

NORMA e CLOTILDE

(*Recano per mano due piccoli fanciulli*)

NOR. Vanne, e li cela entrambi. — Oltre l' usato
 Io tremo d' abbracciarli...
 CLO. E qual ti turba
 Strano timor, che i figli tuoi rigetti?
 NOR. Non so... diversi affetti
 Strazian quest' alma. — Amo in un punto ed odio
 I figli miei... Soffro in vederli, e soffro
 S' io non li veggio. Non provato mai

Sento un diletto ed un dolore insieme
D'esser lor madre.

CL.
NOR. E madre sei?...

Nol fossi!

CO. Qual rio contrasto!...

NOR. Imaginar non puossi.

O mia Clotilde!... richiamato al Tebro
E Pollion.

CLO. E teco ei parte?

NOR. Ei tace

Il suo pensier. — Oh! s'ei fuggir tentasse...

E qui lasciarmi?... se obbliar potesse

Questi suoi figli!

CLC. E il credi tu?

NOR. Non l'oso.

È troppo tormentoso,

Troppo orrendo un tal dubbio. - Alcun s'avanza.

Va... li ceta. (*Clo. parte coi fanciulli. Nor. li
abbraccia*)

SCENA VIII

ADALGISA e NORMA

NOR. Adalgisa!

ADA. (*da lontano*) (Alma, costanza.)

NOR. T'inoltra, o giovinetta, —

T'inoltra - E perchè tremi? - Udii che grave

A me segreto palesar tu voglia.

ADA. È ver. — Ma, deh! ti spoglia

Della celeste austerità che splende

Negli occhi tuoi... Dammi coraggio, ond'io

Senza alcun velo ti palesi il core. (*si prostra. Nor.*

NOR. Mi abbraccia, e parla. Che ti affligge? *la solleva*)

ADA. (*Dopo un momento d'esitazione*) Amore...

Non t'irritar... Lunga stagion pugnai

Per soffocarlo... ogni mia forza ei vinse..-

Ogni rimorso. — Ah! tu non sai pur dianzi

Qual giuramento io fea!.. fuggir dal tempio...

Tradir l'altare a cui son io legata,

Abbandonar la patria...

NOR. Ah! sventurata!

Del tuo primier mattino
Già turbato è il sereno?... E come, e quanto
Nacque tal fiamma in te?

ADA. Da un solo sguarò,

Da un sol sospiro, nella sacra selva,
A piè dell'ara ov'io pregava il Dio.
Tremai... sul labbro mio
Si arrestò la preghiera: e tutta assorta
In quel leggiadro aspetto, un altro cielo
Mirar credetti, un altro cielo in lui.

NOR. (Oh! rimembranza! io fui
Così rapita al sol mirarlo in volto.)

ADA. Ma non mi ascolti tu?

NOR. Segui... t'ascolto.

ADA. Sola, furtiva, al tempio
Io l'aspettai sovente;
Ed ogni dì più fervida
Crebbe la fiamma ardente.

NOR. (Io stessa... anch'io
Arsi così: l'incanto suo fu il mio.)

ADA. Vieni, ei dicea, concedi
Ch'io mi ti prostri ai piedi,
Lascia che l'aura io spiri
De' dolci tuoi sospiri,
Del tuo bel crin le anella
Dammi poter bacciar.

NOR. (Oh! cari accenti!

Così li profferì...

Così trovava del mio cor la via.)

ADA. Dolci qual arpa armonica
M'eran le sue parole;
Negli occhi suoi sorridere
Vedeà più bello un sole.
Io fui perduta, e il sono;
D'uopo ho del tuo perdono.
Deh! tu mi reggi e guida,
Me rassicura, o sgrida,
Salvami da me stessa,
Salvami dal mio cor.

NOR. Ah! tergi il pianto:

Alma non trovi di pietade avara,
Te ancor non lega eterno nodo all'ara.

NOR. Ah sì, fa core, abbracciami.
 Perdono e ti compiango.
 Dai voti tuoi ti libero,
 I tuoi legami io frango.
 Al caro oggetto unita
 Vivrai felice ancor.

ADA. Ripeti, o ciel, ripetimi
 Sì lusinghieri accenti:
 Per te, per te s'acquetano
 I lunghi miei tormenti.
 Tu rendi a me la vita,
 Se non è colpa amor.

NOR. Ma di... l'amato giovane
 Quale fra noi si noma?

ADA. Culla ei non ebbe in Gallia...
 Roma gli è patria...

NOR. Roma!
 Ed è? prosegui...

SCENA IX

POLLIONE e dette.

ADA. Il mira.

NOR. Ei! Pollion!....

ADA. Qual ira?

NOR. Costui, costui dicesti?...
 Ben io compresi?

ADA. Ah! sì.

POL. Misera te! che festi? *(inoltrandosi ad Ada.)*

ADA. Io!...

NOR. Tremi tu? per chi? *(a Pollione)*
(Alcuni momenti di silenzio)

(Pol. è confuso, Ada. tremante, e Nor. fremente)

Oh non tremare, o perfido,

No, non tremar per lei....

Essa non è colpevole,

Il malfattor tu sei...

Trema per te, fellone...

Pei figli tuoi... per me...

ADA. Che ascolto?... ah! Pollione!

Taci! t'arretti!... ahimè!

(Si copre il volto colle mani. Nor. l'afferra per un braccio, e la costringe a mirar Pol.; egli la segue)

NOR.

Oh ! di qual sei tu vittima
 Crudo e funesto inganno !
 Pria che costui conoscere
 T'era il morir men danno.
 Fonte d' eterne lagrime
 L'empio a te pure aperse ...
 D'orribil vel coperse
 L'aurora de' tuoi dì.

ADA.

Oh ! qual traspare orribile
 Dal tuo parlar mistero !
 Trema il mio cor di chiedere ;
 Trema d' udire il vero ...
 Tutta comprendo, o misera,
 Tutta la mia sventura ...
 Essa non ha misura ,
 Se m' ingannò così.

POL.

Norma , de' tuoi rimproveri
 Segno non farmi adesso.
 Deh ! a questa afflitta vergine
 Sia respirar concesso
 Copra a quell' alma ingenua ,
 Copra nostr' onte un velo ...
 Giudichi solo il cielo
 Qual più di noi fallì.

NOR.

Perfido !

POL.

Or basti. *(per allontanarsi)*

NOR.

Fermati. —

E a me sottrarti sperì ?

POL.

» M' udrai fra poco.

NOR.

» È inutile ;

» Leggo ne' tuoi pensieri.

» Ma dì ; puoi tu nutrire

» Speme qual nutri ardire ?

» Non è in mia man costei ,

» In mio poter non è ?

POL.

» Cielo !... e infierire in lei

» Potresti ?

NOR.

» In tutti e in me.

POL.

» No, nol farai.

NOR.

» Vietarmelo

» Credi , o fellon ?...

POL.

» Io l'oso.

Vieni...

(afferra Adalgisa)

ADA.

Mi lascia, scostati... *(dividendosi)*

Tu sei di Norma sposo.

(da lui)

POL.

Qual io mi fossi obbligo...

L'amante tuo son io. *(con tutto il fuoco)*

È mio destino amarti...

Destin costei fuggir.

NOR.

Ebben: lo compi... e parti. *(reprimendo)*

Seguilo.

(ad Adalgisa) il furore)

ADA.

Ah! pria morir.

a 3

NOR.

Vanne, sì: mi lascia, indegno, *(prorom-*Figli obblia, promesse, onore... *pendo)*

Maledetto dal mio sdegno

Non godrai d'un empio amore.

Te sull' onde, te sui venti

Seguiran mie furie ardenti;

Mia vendetta e notte e giorno

Ruggirà d'intorno a te.

POL.

Fremi pure, e angoscia eterna *(dispera-*Pur m'imprechì il tuo furore! *tamente)*

Questo amor che mi governa

È di te, di me maggiore...

Dio non v' ha che mali inventi

De' miei mali più cocenti...

Maledetto io fui quel giorno

Che il destin t' offerse a me.

ADA.

Ah! non fia, non fia ch' io costi *(suppli-*Al tuo cor sì rio dolore... *chevole a*Mari e monti sian frapposti *(Norma)*

Fra me sempre e il traditore.

Soffocar saprò i lamenti,

Divorar i miei tormenti:

Morirò perchè ritorno

Faccia il crudo ai figli e a te.

(Squillano i sacri bronzi del Tempio. Norma è chiamata ai riti. Ella respinge d'un braccio Pollione, e gli accenna di uscire. Pollione si allontana furente).

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno dell'abitazione di Norma. Da una parte un letto romano coperto di pelle d'orso. I figli di Norma sono addormentati.

NORMA *con una lampa e un pugnale alla mano. Siede e posa la lampa sopra una tavola. È pallida, contraffatta, ec.*

Dormono entrambi... non vedran la mano
Che li percuote. — Non pentirti, o core;
Viver non ponno... Qui supplizio, e in Roma
Obbrobrio avrian, peggior supplizio assai...
Schiavi d'una matrigna. — Ah! no: giammai.

Sorge

Muoiano, sì. Non posso (*fa un passo e si ferma*)
Avvicinarmi: un gel mi prende, e in fronte
Mi si solleva il crin. — I figli uccido!...
Teneri figli... in questo sen concetti (*inteneren-*
Da questo sen nutriti... essi, pur dianzi *dosi*)
Delizia mia... ne' miei rimorsi istessi
Raggio di speme... essi nel cui sorriso
Il perdono del ciel mirar credei!..
Io, io li svenerò!... di che son rei?

Silenzio

Di Poll'ion son figli:
Ecco il delitto. Essi per me son morti;
Muojan per lui: n'abbia rimorso il crudo,
N'abbia rimorso, anche all' amante in braccio,
E non sia pena che la sua somigli.
Feriam... (*s'incammina verso il letto: alza il
pugnale; essa dà un grido inorridita: i
figli si svegliano*)

Ah! no... son figli miei!... miei figli!
(*li abbraccia e piange*)

Clotilde!

SCENA II

CLOTILDE e *Detta.*

- NOR. Corri... vola...
 Adalgisa a me guida.
 CLO. Ella qui presso
 Solitaria si aggira, e prega e plora.
 NOR. Va. — Si emendi il mio fallo... e poi... si mora.
 (*Clotilde parte*)

SCENA III

ADALGISA e NORMA.

- ADA. Me chiami, o Norma!... Qual ti copre il volto
 Tristo pallor?
 NOR. Pallor di morte. — Io tutta
 L'onta mia ti rivelo. A me prostrata
 Eri tu dianzi... a te mi prostro adesso,
 E questi figli... e sai di chi son figli...
 Nelle tue braccia io pongo.
 ADA. O sventurati,
 O innocenti fanciulli!
 NOR. Ah! sì... li piangi...
 Se tu sapessi!... ma infernal segreto
 Ti si nasconda. Una preghiera sola
 Odi, e l'adempì, se pietà pur merta
 Il presente mio duolo... e il duol futuro.
 ADA. Tutto, tutto io prometto.
 NOR. Il giura.
 ADA. Il giuro.
 NOR. Odi. — Purgar quest' aura
 Contaminata dalla mia presenza
 Ho risoluto, nè trar meco io posso
 Questi infelici... a te gli affido...
 ADA. O cielo!
 A me gli affidi?
 NOR. Nel romano campo
 Guidali a lui... che nominar non oso.
 ADA. Oh! che mai chiedi?
 NOR. Sposo
 Ti sia men crudo; — io gli perdono, e moro.
 ADA. Sposo!... Ah! non mai...

NOR.

Pei figli suoi t'imploro!

Deh! con te, con te li prendi...

Li sostieni, li difendi...

Non ti chiedo onori e fasci;

A' tuoi figli ei fian serbati:

Prego sol che i miei non lasci

Schiavi, abbietti, abbandonati...

Basti a te che disprezzata,

Che tradita io fui per te.

ADA.

Norma! ah! Norma, ancora amata,

Madre ancor sarai per me.

Tienti i figli. Non fia mai

Ch'io mi tolga a queste arene:

NOR.

Tu giurasti...

ADA.

Sì, giurai...

Ma il tuo bene, il sol tuo bene.

Vado al campo, ed all' ingrato

Tutti io reco i tuoi lamenti.

La pietà che mi hai destato

Parlerà sublimi accenti...

Spera, spera... amor, natura

Ridestarsi in lui vedrai...

Del suo cor son io sicura...

Norma ancor vi regnerà.

NOR.

Ch'io lo preghi?... Ah! no: giammai.

Più non t'odo, — parti... va.

a 2.

ADA.

Mira, o Norma, ai tuoi ginocchi

Questi cari pargoletti.

Ah! pietà di lor ti tocchi

Se non hai di te pietà.

NOR.

Ah! perchè la mia costanza

Vuoi scemar con molli affetti?

Più lusinghe, più speranza

Presso a morte un cor non ha.

ADA.

Cedi... deh cedi!

NOR.

Ah! lasciami. —

Ei t'ama.

ADA.

E già sen pente.

NOR.

E tu?...

ADA.

Lo amai... quest' anima

Sol l'amistade or sente.

NOR. O giovinetta!... E vuoi?...
 ADA. Renderti i dritti tuoi,
 O teco al cielo e agli uomini
 Giuro celarmi ognor.
 NOR. Hai vinto... hai vinto... abbracciarmi.
 Trovo un' amica ancor.

a 2.

Sì, fino all' ore estreme
 Compagna tua m' avrai:
 Per ricovrarci insieme
 Ampia è la terra assai.
 Teco del Fato all' onte
 Ferma opporrò la fronte,
 Finchè il mio core a battere
 Io senta sul tuo cor. *(partono)*

SCENA IV

Luogo solitario presso il bosco dei Druidi, cinto
 da burroni e da caverne. In fondo un lago at-
 traversato da un ponte di pietra.

GUERRIERI GALLI.

CORO I. Non partì?
 II. Finora è al campo.
 Tutto il dice. I ferì carmi,
 Il fragor, il suon dell' armi,
 Delle insegne il ventilar.
 TUTTI Attendiam: un breve inciamper
 Non ci turbi, non ci arresti;
 E in silenzio il cor si appresti
 La grand' opra a consumar.

SCENA V

OROVESO, e *Detti*.

ORO. Guerrieri! a voi venirne
 Credea foriero d'avvenir migliore;
 Il generoso ardore,

L'ira che in sen vi bolle
Io credea secondar; ma il Dio non volle.

CORO Come? E le nostre selve
L'abborrito Proconsole non lascia?
Non riede al Tebro?

ORO. Un più temuto e fero
Latino condottiero
A Pollion succede, e di novelle
Possenti legioni
Afforza il campo che ne tien prigion.

CORO E Norma il sa? di pace
È consigliera ancor?

ORO. Invan di Norma
La mente investigai; sembra che il Nume
Più non favelli a lei, che oblio la prenda
Dell'universo.

CORO E che far pensi?

ORO. Al fato
Piegar la fronte, separarci, e nullo
Lasciar sospetto del fallito intento.

CORO E finger sempre?

ORO. Amara legge! il sento.

Ah! del Tebro al giogo indegno
Fremo io pure, e all'armi anelo;
Ma nemico è sempre il cielo,
Ma consiglio è il simular.

Divoriamo in cor lo sdegno,
Tal che Roma estinto il creda:
Dì verrà che desto ei rieda
Più tremendo a divampar.

CORO Sì fingiam, se il finger giovi;
Ma il furore in sen si covi.
Guai per Roma allor che il segno
Dia dell'armi il sacro altar! (*partono*)

SCENA VI

Tempio d'Irminsul. — Ara da un lato.

NORMA, *indi* CLOTILDE.

NOR. Ei tornerà... Sì, mia fidanza è posta
In Adalgisa: ei tornerà pentito,

Supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero
 Sparisce il nuvol nero
 Che mi premea la fronte, e il Sol m'arride,
 Come del primo amore ai dì felici. *(esce*
 Clotilde! *Clotilde)*

CLO. O Norma!.. Uopo è d'ardir.

NOR. Che dici?

CLO. Lassal

NOR. Favella.

CLO. Indarno

Parlò Adalgisa, e pianse.

NOR. Ed io fidarmi

Di lei dovea? Di mano uscirmi, e bella

Del suo dolore presentarsi all'empio

Ella tramava.

CLO. Ella ritorna al tempio.

Trista, dolente implora

Di profferir suoi voti.

NOR. Ed egli?

CLO. Ed egli

Rapirla giura anco all'altar del Nume.

NOR. Troppo il fellow presume.

Lo previen mia vendetta, — e qui di sangue...

Sangue romano... scorreran torrenti.

*(Si appressa all'ara, e batte
 tre volte lo scudo d'Irmisul)*

Coro di dentro

Squilla il bronzo del Dio!

CLO. Cielo! che tenti?

SCENA VII

*Accorrono da varie parti OROVESO, i Druidi, i Bardi
 e le Ministre. A poco a poco il tempio si riempie
 d'armati. NORMA si colloca sull'altare.*

ORO. Norma! che fu? Percosso

Lo scudo d'Irmisul, quali alla terra

Decreti intima?

NOR. Guerra,

Strage, sterminio.

ORO.

E e noi pur dianzi pace
S' imponea pel tuo labbro!

NOR.

Ed ira adesso,
Armi, furore e morti.
Il cantico di guerra alzate, o forti.

INNO GUERRIERO

I

Guerra, guerra! Le galliche selve
Quante han querce producon guerrier;
Quai sui greggi fameliche belve
Sui Romani van essi a cader.

II

Sangue, sangue! Le galliche scuri
Fino al tronco bagnate ne son.
Sovra i flutti del Ligeri impuri
Ei gorgoglia con funebre suon.

III

Strage, strage, sterminio, vendetta!
Già comincia, si compie, si affretta.
Come biade da falci mietute
Son di Roma le schiere cadute.
Tronchi i vanni, recisi gli artigli,
Abbattuta ecco l'aquila al suol.
A mirar il trionfo dei figli
Viene il Dio sovra un raggio di Sol.

ORO. Nè compì il rito, o Norma?

Nè la vittima accenni?

NOR.

Ella fia pronta.

Non mai l'altar tremendo

Di vittime mancò. — Ma qual tumulto!

SCENA VIII

CLOTILDE *frettolosa* e DETTI.

CLO. Al nostro tempio insulto

Fece un Romano: nella sacra chiostra
Delle vergini alunne egli fu còlto.

TUTTI Un Romano?

NOR. (Che ascolto?)

Se mai foss' egli?)

TUTTI A noi vien tratto.

NOR. (È desso.)

SCENA IX

POLLIONE *fra soldati e DETTI.*

ORO. È Pollion!

NOR. (Son vendicata adesso.)

ORO. Sacrilego nemico, e chi ti spinse
A violar queste temute soglie,
A sfidar l'ira d'Irmisul?

POL. Ferisci;

Ma non interrogarmi.

NOR. (*svelandosi*) Io ferir deggio.
Scostatevi.

POL. Chi veggio?

Norma!

NOR. Sì, Norma.

TUTTI Il sacro ferro impugna.

Vendica il tempio e il Dio.

NOR. (*Prende il pugnale dalle mani di Oroveso*)
Sì, feriamo. (*) Ah! (* (*si arresta*))

TUTTI Tu tremi?

NOR. (Ah! non poss'io.)

ORO. Che fia? Perchè t'arresti?

NOR. (Poss'io sentir pietà!)

CORO Ferisci.

NOR. Io deggio

Interrogarlo... investigar qual sia

L'insidiata o complice ministra

Che il profan persuase a fallo estremo.

Ite per poco.

ORO. e CORO (Che far pensa?)

POL. (Io tremo.)

(Oro, e il Coro si ritirano. Il tempio rimane
sgombro)

SCENA IX

NORMA e POLLIONE.

NOR. In mia mano alfin tu sei:
 Niun potria spezzar tuoi nodi.
 Io lo posso.

POL. Tu nol dêi,

NOR. Io lo voglio.

POL. Come!

NOR. M'odi.

Pel tuo Dio, pe' figli tuoi...
 Giurar dêi, che d'ora in poi...
 Adalgisa fuggirai...
 All'altar non la torrai...
 E la vita ti perdono...
 E non più ti rivedrò.

Giura.

POL. No : sì vil non sono.

NOR. Giura, giura.

POL. Ah! pria morirò.

NOR. Non sai tu che il mio furore

Passa il tuo?

POL. Ch'ei piombi attendo.

NOR. Non sai tu che ai figli in core

Questo ferro...

POL. Oh Dio! che intendo!

NOR. Sì, sovr'essi alzai la punta...

Vedi... vedi... a che son giunta!...

Non ferii, ma tosto... adesso

Consumar poss'io l'eccesso...

Un istante... e d'esser madre

Mi poss'io dimenticare.

POL. Ah! crudele, in sen del padre

Il pugnai tu dêi vibrar.

A me il porgi.

NOR. A te!

POL. Che spento

Cada io solo!

NOR. Solo!... Tutti.

I Romani a cento a cento

Fian mietuti, fian distrutti ...
E Adalgisa....

POL. Ahimè!
NOR. Infedele

A' suoi voti...

POL. Ebben, crudele?

NOR. Adalgisa fia punita;
Nelle fiamme perirà.

POL. Oh! ti prendi la mia vita,
Ma di lei, di lei pietà.

a 2

NOR. Preghi alfine? indegno! è tardi.
Nel suo cor ti vo' ferire.
Già mi pasco ne' tuoi sguardi
Del tuo duol, del suo morire.
Posso alfine, e voglio farti
Infelice al par di me.

POL. Ah! t' appaghi il mio terrore;
Al tuo piè son io piangente....
In me sfoga il tuo furore,
Ma risparmia un' innocente:
Basti, ah! basti a vendicarti
Ch' io mi sveni innanzi a te.

Dammi quel ferro.

NOR. Sorgi:

Scostati.

POL. Il ferro, il ferro!

NOR. Olà, ministri,

Sacerdoti, accorrete.

SCENA ULTIMA

Ritornano OROVESO, i DRUIDI, i BARDI e i GUERRIERI

OR. All' ira vostra

Nuova vittima io svelo. Una spergiura

Sacerdotessa i sacri voti infranse,

Tradì la patria, il Dio degli avi offese.

TUTTI Oh! delitto! oh! furor! Ne sia palese.

NOR. Sì, preparate il rogo.

POL. Oh! ancor ti prego...

Norma pietà.

TUTTI

Ne svela il nome.

NOR.

(Io rea

L'innocente accusar del fallo mio?)

TUTTI Parla: chi è dessa?

POL.

Ah! non lo dir.

NOR.

Son io.

ORO.

Tu! Norma!

NOR.

Io stessa. Il rogo ergete.

CORO

(D' orrore io gelo.)

POL.

(Mi manca il cor.)

TUTTI

Tu delinquente!

POL.

Non le credete.

NOR.

Norma non mente.

ORO.

Oh! mio rossor!

TUTTI

NOR.

Qual cor tradisti, qual cor perdesti

Quest' ora orrenda' ti manifesti.

Da me fuggire tentasti invano;

Crudel Romano tu sei con me.

Un nume, un fato di te più forte

Ci vuole uniti in vita e in morte.

Sul rogo istesso che mi divora,

Sotterra ancora sarò con te.

POL.

Ah! troppo tardi t' ho conosciuta,...

Sublime donna, io t' ho perduta,...

Col mio rimorso è amor rinato,

Più disperato, furente egli è.

Moriamo insieme, ah! sì, moriamo;

L' estremo accento sarà ch' io t' amo.

Ma tu morendo non m' abborrire,

Pria di morire perdona a me.

ORO.

Oh! in te ritorna, ci rassicura;

e CORO

Canuto padre te ne scongiura:

Dì che deliri, dì che tu menti,

Che stolti accenti uscir da te.

Il Dio severo che qui t' intende,

Se stassi muto, se il tuon sospende,

Indizio è questo, indizio espresso

Che tanto eccesso punir non de'.

ORO.

Norma!... deh! Norma! scolpati...

Taci? ne ascolti appena?

NOR. Cielo! e i miei figli?
(scuotendosi con un grido)
 POL. Ahi miseri!
 NOR. I nostri figli? *(volgendosi a Pol.)*
 POL. Oh pena!
 CORO Norma sei rea?
 NOR. *(disperatamente)* Sì rea;
 Oltre ogni umana idea.
 ORO.CORO Empia!
 NOR. Tu m'odi.
 ORO. Scostati.
 NOR. Deh! m'odi!
 ORO. Oh! mio dolor!
 NOR. Son madre... *(piano ad Oro.)*
 ORO. Madre!!!
 NOR. Acquetati.
 Clotilde ha i figli miei...
 Tu li raccogli... e ai barbari
 L'invola insiem con lei...
 ORO. Giammai... giammai... va... lasciami.
 NOR. Ah! padre!... un prego ancor. *(s'ingi-
 Deh! non volerli vittime nocchia)*
 Del mio fatale errore...
 Deh! non troncar sul fiore
 Quell'innocente età.
 „ Grazia per lor non credere
 „ Vita così concessa:
 „ Dono crudele è dessa,
 „ Vita di duol sarà.
 Pensa che son tuo sangue...
 Del sangue tuo pietà.
 Padre! tu piangi!
 ORO. Oppresso è il core.
 NOR. Piangi e perdona.
 ORO. Ha vinto amore.
 NOR. Ah! tu perdoni. — Quel pianto il dice.
 POL. e NOR. Io più non chiedo. — Io son felice.
 Content^o_a il rogo — ascenderò.
 ORO. Ah! consolarmene — mai non potrò.
 CORO Piangel... prega!... che mai spera?
 Qui respinta è la preghiera.

Le si spogli il crin del serto :

Sia coperto — di squallor.

(*I Druidi coprono d'un velo nero la Sacerdotessa*)

Vanne al rogo ; ed il tuo scempio

Purghi l' ara e lavi il tempio.

Maledetta all' ultim' ora !

Maledetta estinta ancor !

ORO.

Va , infelice !

NOR.

(*incamminandosi*) Padre !... addio.

POL.

Il tuo rogo, o Norma, è il mio.

a 3

NOR. e POL.

{ Là più puro, là più santo
Incomincia eterno amor.

ORO.

{ Sgorga alfin, prorompi, o pianto ;
Sei permesso a un genitor.

CALA IL SIPARIO.

